

## **Pensavo fosse digitale invece era un calesse**

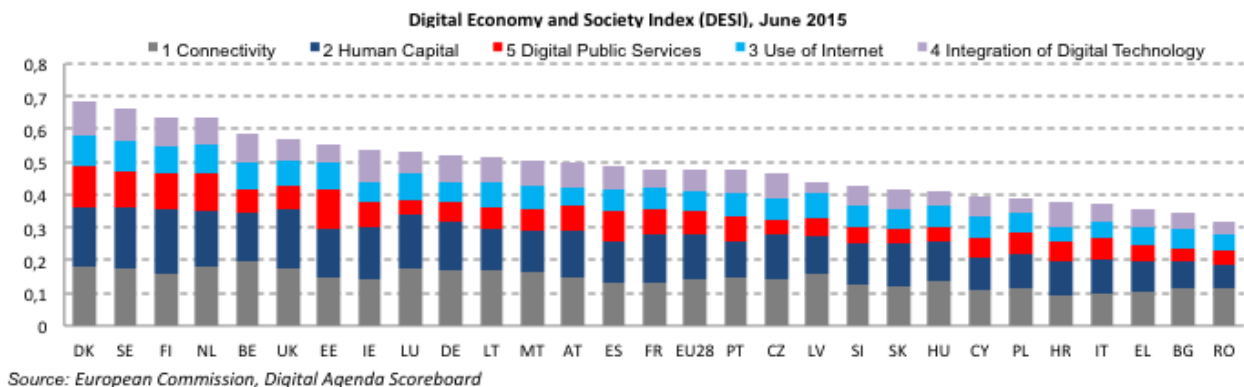
di **Andrea Violetti**, Vice Presidente CONFASSOCIAZIONI con delega ad Agenda Digitale

L'Italia non raggiungerà nessuno degli obiettivi 2015 definiti dalla Digital Agenda Europea e continua la fase di totale disillusione di cittadini, imprese e professionisti. Non vediamo la scossa e pensavamo che questo Governo fosse digitale dentro manifestando volontà digitale in tutto il suo operato, invece ci stiamo accorgendo che era solo un calesse, romantico ma lento e scostante. Insistere sulle strutture governative può diventare imbarazzante visto che gli obiettivi, come vedremo, non sono stati raggiunti per un soffio, ma al contrario, con una distanza abissale dagli altri paesi europei. Un *gap* digitale che è la somma di tanti insuccessi locali e nazionali con una responsabilità chiara per questo Governo e per questo Parlamento che non riescono a dare un indirizzo chiaro ai processi di innovazione tecnologica. I relatori di tutti le aree digital hanno terminato le slide a forza di parlare di *smartcity*, stampanti 3D e social network, tutte le comunità civiche grandi e piccole si impegnano in pericolosi progetti digitali per colmare quel pauroso *gap* che ci distanzia dalla maggior parte dei paesi europei ma spesso lasciando in secondo piano l'interesse dei cittadini, imprese e professionisti che non riescono a percepire utilità e risparmio di tempo e costi. Al rientro dalle vacanze tutti abbiamo aggiornato la nostra agenda digitale, molti di noi hanno aggiornato il software del proprio smartphone, preso l'appuntamento con la società di manutenzione del nostro sistema informativo per nuove richieste e necessità digitali per la nostra attività o semplicemente ci siamo ben informati sulle ore d'informatica della scuola di nostro figlio, in molti abbiamo acquistato nuova tecnologia e tutti ci aspettiamo un miracolo dalle tecnologie digitali, alcuni ci vogliono fare i soldi, altri li vogliono risparmiare, alcuni ci vogliono prendere la laurea e in molti provano a gestire i propri quattrini on line, insomma un tripudio di idee attività, investimenti, successo! Ce ne siamo andati in vacanza ignorando il **Digital Agenda Target Progress Report** pubblicato all'inizio dell'estate, certo non volevamo rovinarci qualche giorno di meritato riposo ma ora lo dobbiamo leggere e la questione si fa veramente grave. L'Unione Europea misura attraverso alcuni indicatori lo stato d'avanzamento di ogni paese sulle principali tematiche digitali e ne pubblica i risultati, le aree osservate sono:

1. La connettività e l'implementazione delle regole per la comunicazione digitale.
2. Il capitale umano con la relativa inclusione digitale e gli skills informatici.
3. L'uso di internet da parte dei cittadini.
4. L'integrazione delle tecnologie digitali, il commercio elettronico e l'uso di servizi cloud da parte di cittadini e imprese.
5. I pubblici servizi erogati attraverso tecnologie digitali (e-governement, e-health).

**DESI** è l'acronimo di "**Digital Economy and Society Index**" e rappresenta un indice composto dalla somma di singoli indicatori sulle performance dei singoli stati dell'Unione Europea e riferibili alle 5 aree sopra elencate. Danimarca, Svezia, Finlandia e Olanda

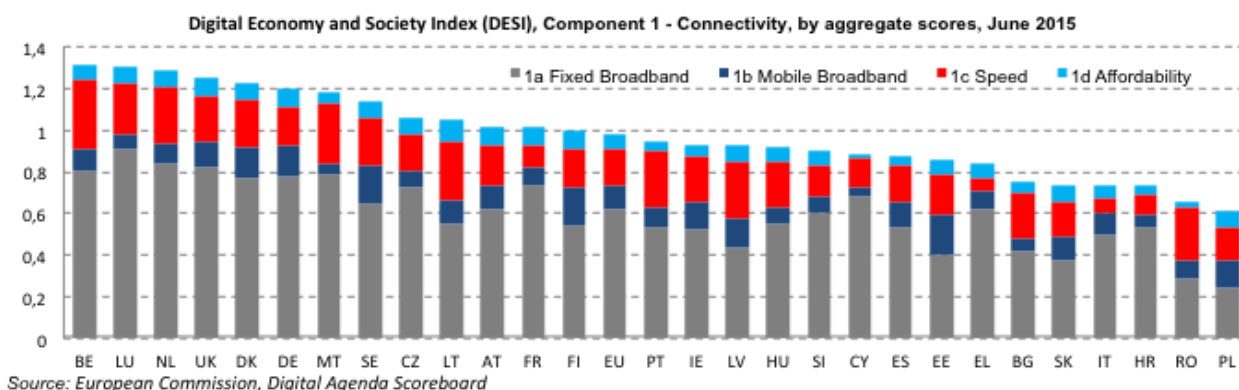
presentano uno stato avanzato di digitalizzazione e sono seguiti da Belgio, Regno Unito ed Estonia, in fondo alla lista troviamo Romania, Bulgaria, Grecia e Italia. Nella digital economy quindi l'Italia si aggiudica complessivamente un preoccupante quartultimo posto prima solo di Grecia, Bulgaria e Romania. Il grafico sotto riportato è inesorabile e avremmo voluto parlare invece di successi e vera ripresa, se il governo non smentisce questi dati (non l'ha ancora fatto) è una catastrofe.



Complessivamente l'Italia nella Digital Economy è al quartultimo posto seguita da Grecia, Bulgaria e Romania.

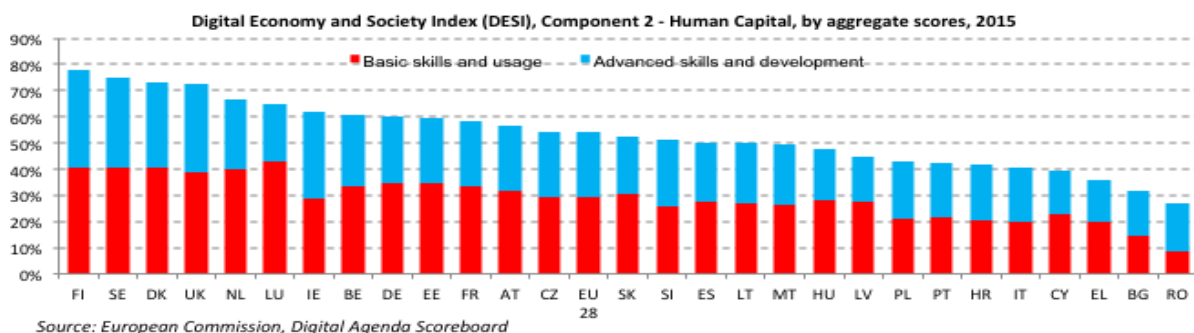
La **connettività** e l'adeguamento delle regole per la comunicazione è la prima area tematica della Digital Agenda Europea, tutto quello che possiamo immaginare nella *digital economy* non potrà infatti essere mai realizzato o usato efficientemente, in assenza di una buona copertura di rete fissa e mobile, con una velocità adeguata e a buon mercato. In quest'area l'Italia è quartultima seguita da Croazia, Romania e Polonia, ma il paradosso è che il Bel Paese è il primo produttore mondiale di fibra ottica, un materiale impiegato in ogni progetto di NGA (Next Generation Access) che è una rete di distribuzione in fibra ottica, in grado d'innalzare di almeno un ordine di grandezza il bit rate raggiungibile dai clienti della rete. Le soluzioni architettoniche NGA si basano su tecnologie trasmissive ad altissima velocità, dette ultra-broadband, che richiedono l'utilizzo della fibra ottica nel segmento di rete di accesso. L'organismo che si occupa di connettività e degli aspetti relativi alle regole del gioco è l'**AGCOM**, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Autorità indipendente, istituita dalla legge 249 del 1997, l'Agcom è innanzitutto un'Autorità di garanzia: la legge istitutiva affida all'Autorità il duplice compito di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare le libertà fondamentali degli utenti. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è un'Autorità "convergente" e in quanto tale svolge funzioni di regolamentazione e vigilanza nei settori delle telecomunicazioni, dell'audiovisivo, dell'editoria e, più recentemente, delle poste. I profondi cambiamenti determinati dalla digitalizzazione del segnale, che ha uniformato i sistemi di trasmissione dell'audio (inclusa la voce), dei video (inclusa la televisione) e dei dati (incluso l'accesso a Internet), sono alla base

della scelta del modello convergente, adottato dal legislatore italiano e condiviso da altre Autorità di settore, quali **Ofcom** in Gran Bretagna e **Fcc** negli Stati Uniti. Al pari delle altre autorità previste dall'ordinamento italiano, l'Agcom risponde del proprio operato al Parlamento, che ne ha stabilito i poteri, definito lo statuto ed eletto i componenti e seppure in alcune questioni si sovrappone il **MISE**, l'AGCOM può essere considerato il maggiore responsabile del raggiungimento degli obiettivi per quest'area.



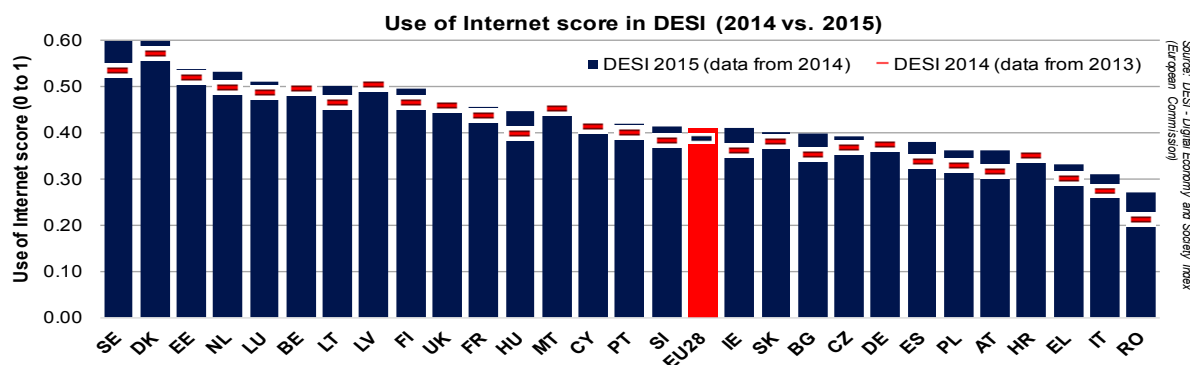
Nell'area connettività l'Italia è al quartultimo posto seguita da Croazia, Romania e Polonia.

Per quanto riguarda il **capitale umano** con la relativa inclusione digitale e gli skills informatici, siamo invece quintultimi, seguiti dalla Repubblica di Cipro, Grecia, Bulgaria e Romania. Virtualmente l'Italia in questo settore potrebbe essere all'avanguardia vista la recente legge 4/13 sulle professioni, che offre ai nuovi professionisti la possibilità di esistere e certificarsi in una logica di mercato, fuori dagli schemi classici di Ordini o Albi e vista anche la recente norma UNI 11506 sulle competenze informatiche realizzata da una specifica commissione **UNINFO**, prima norma del genere in Italia ora in discussione in sede europea al **CEN**. In quest'area le responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi sono in capo alla **Presidenza del Consiglio e all'Agenzia per l'Italia Digitale**. Il Governo oltre a non avere sfruttato l'opportunità di un rilancio delle politiche a supporto delle Partite Iva, tipica soluzione amministrativa adottata da tutti i professionisti, non ha dato neanche seguito all'effettiva applicazione della legge 4/13 e della 13/13 che attraverso il **MIUR, MISE, MEF, Ministero della PA e Ministero del Lavoro** dovrebbero tentare di riformare il sistema di attestazione delle competenze nell'area della formazione formale. **AGID** per ora ha perso l'occasione di essere determinante in materia di competenze digitali ritenute economicamente rilevanti da tutti gli stakeholder sia in termini occupazionali sia per l'aumento delle competitività delle nostre imprese.



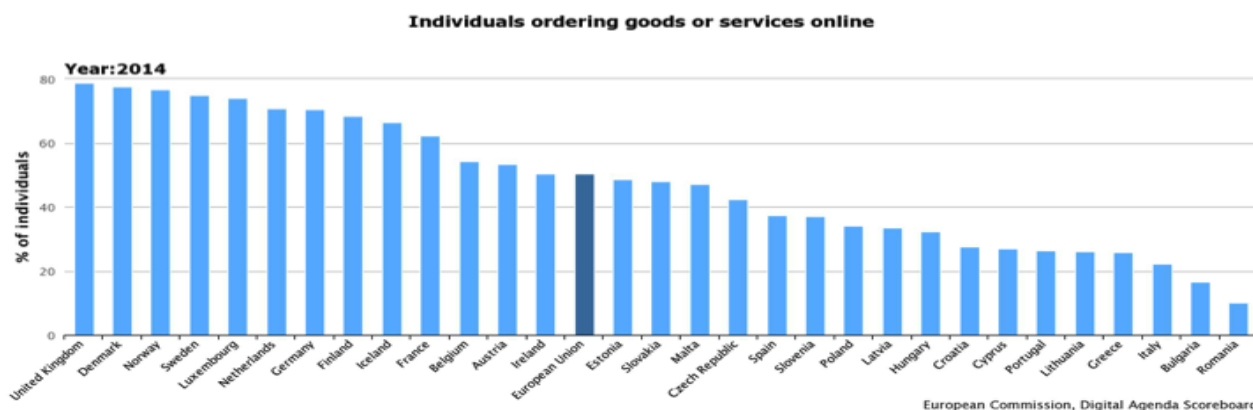
Nell'area del capitale umano l'Italia è al quintultimo posto seguita da Cipro, Grecia, Bulgaria e Romania

L'uso diffuso di internet da parte dei cittadini, la pubblicazione di contenuti, le transazioni e le comunicazioni on line sono l'effetto di una eventuale veloce connettività a buon mercato e un elevato sistema di competenze anche specialistiche nel settore digital, aree che nel nostro paese non sono eccellenti tanto che l'Italia è al penultimo posto, prima solo della Romania.



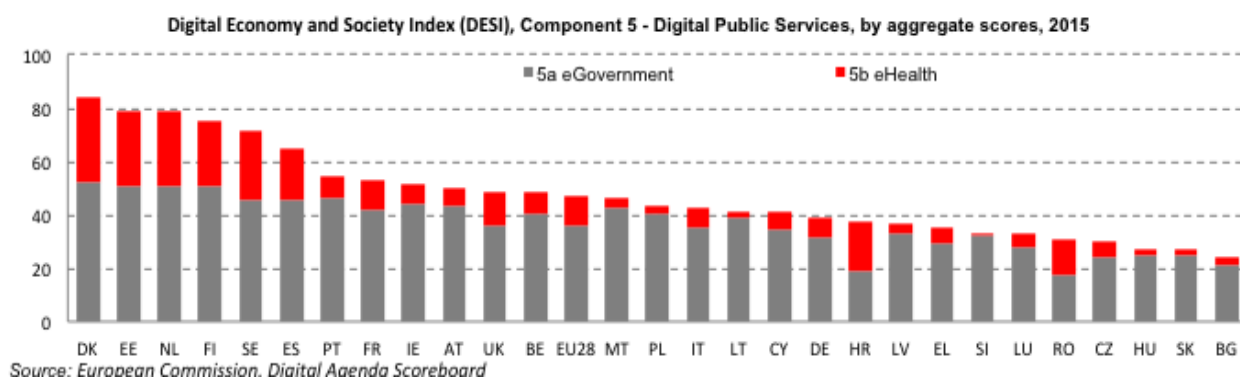
Nell'uso di internet gli italiani sono al penultimo posto prima solo della Romania.

Per quanto riguarda l'integrazione delle tecnologie digitali, il commercio elettronico e l'uso di servizi cloud da parte di cittadini e imprese il nostro paese sconta tutte le questioni precedenti e possiamo registrare in quest'ambito il terzultimo posto prima di Bulgaria e Romania, anche se i dati pubblicati in questo caso sono al 2014. A supportare questa catastrofe però ci sono i dati 2015 riguardanti le pessime performance delle nostre aziende nello sviluppo di commercio on line.



Nel commercio elettronico e altri servizi avanzati siamo terzultimi seguiti da Bulgaria e Romania.

Per quanto riguarda i pubblici servizi erogati attraverso tecnologie digitali che sono individuabili anche da **e-government** e **e-health**, siamo invece un po' sotto la media europea e possiamo parlare in questo caso del miglior piazzamento anche se dobbiamo considerare con attenzione il notevole ritardo rispetto agli altri paesi UE nell'area e-health. Il **Ministero della Sanità** deve reagire a un forte bisogno d'innovazione nella comunicazione medica, tra medici, tra medici e pazienti, tra pazienti e medici sia per aumentare i servizi di salute on line sia per diminuire i costi della sanità.



In e-gov e e-health siamo poco sotto la media europea, ma in ritardo sulla salute on line.

Presidenza del Consiglio AGCOM e Agenzia per l'Italia Digitale sono direttamente responsabili degli obiettivi definiti nella Digital Agenda Europea, condividono questa responsabilità con

altre strutture governative quali il MIUR, MISE, MEF, Ministero della PA e Ministero del Lavoro. La ripresa dell'Agenda Digitale Italiana potrà avvenire solo con un serio coinvolgimento delle imprese private e dei professionisti dell'innovazione ridando alla pubblica amministrazione il ruolo di controllore e di definizione delle politiche economiche e industriali. Non ci sono altre possibilità, il tempo è scaduto.